

Un articolo dell'organo ufficiale del PCUS

Preoccupata nota sovietica sugli sviluppi nell'Ogaden

La « Pravda » si rammarica per la fallita mediazione dell'OUA, e attribuisce responsabilità alla Somalia - Ad Addis Abeba delegazione malgascia

MOSCA — Il conflitto nel Corno d'Africa sta acquistando proporzioni minacciose, scrive oggi la Pravda commentando gli scontri armati tra Etiopia e Somalia.

parte del torto, i sovietici mantengono un formale atteggiamento di « equidistanza ».

Il giornale moscovita esprime il proprio rammarico per il fatto che l'invito rivolto dall'Organizzazione dell'Unità Africana alla Somalia e all'Etiopia di trovare una soluzione pacifica del conflitto non abbia ancora sortito risultati pratici.

« Nella normalizzazione della situazione — conclude la Pravda — avranno tutto da guadagnare non solo i popoli dell'Etiopia e della Somalia ma i popoli di tutta questa zona che si battono per il progresso sociale, contro le mene dell'imperialismo ».

Per iniziativa di ONU e OUA

Conferenza mondiale sull'apartheid a Lagos

Uno studente nero ucciso a Soweto

Lagos — Una Conferenza mondiale contro l'apartheid si terrà a Lagos, Nigeria, dal 22 al 26 agosto 1977. La Conferenza che verrà inaugurata dal Segretario Generale dell'ONU, Kurt Waldheim, è organizzata dalle Nazioni Unite in collaborazione con l'OUA ed il governo federale nigeriano, nonché in consultazione con i movimenti di liberazione del Sudafrica riconosciuti dall'OUA.

La polizia ha fatto l'incursione nella scuola — la Molekane High School — per chiedere vi era in corso una assemblea. Gli agenti sono stati accolti al loro arrivo con una fitta sassaiola; uno di essi, allora, ha sparato cinque colpi di pistola, e un giovane di 18 anni, Desmond Mafuse è caduto a terra, ucciso sul colpo. Un altro studente è stato ferito a una gamba.

ADDIS ABEBA — Una delegazione malgascia guidata dal presidente dell'assemblea nazionale popolare, Lucien Xavier Andranarajaka, è giunta oggi ad Addis Abeba con l'incarico di tentare una mediazione nel conflitto fra Somalia ed Etiopia.



E' tornato il pane

MADRID — Dopo 48 ore di serrata dei forni, è tornata alla normalità la situazione a Madrid per quel che riguarda il rifornimento di pane. Governo e panificatori hanno infatti raggiunto un accordo, in base al quale gli otto panificatori arrestati per aver ridotto il volume della pagnotta sono stati scarcerati ed è stata decisa la restituzione ai proprietari delle panetterie che erano state « nazionalizzate » durante la serrata che — afferma il governo — hanno garantito il 60% della fornitura alla capitale. NELLA FOTO: i madrilani si affollano davanti ai forni per comprare il pane fresco.

Il primo contatto ufficiale

Cyrus Vance parte oggi per la Cina

Al centro dei colloqui la questione di Taiwan che ha finora impedito la normalizzazione dei rapporti

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano Cyrus Vance parte oggi per Pechino: la sua visita rappresenta il primo contatto ad alto livello tra l'amministrazione Carter, insediata ormai da sette mesi, e il governo del presidente Hua Kuo Feng.

Nella capitale americana tutti i commentatori tendono a sottolineare l'importanza dei colloqui: un funzionario del dipartimento di Stato ha ricordato che gli argomenti che verranno discussi saranno quelli affrontati recentemente da Vance nei suoi, per la verità non molto fruttuosi viaggi in Medio Oriente e a Londra per la questione dell'Africa Australe.

La CIA lo sapeva da dieci anni

Era stato inviato in Israele l'uranio sparito dagli USA

La storia riportata dal « Washington Star » sulla base di rivelazioni di un ex-dirigente dell'organizzazione

WASHINGTON — La CIA in seguito ad una inchiesta, smentisce le affermazioni fatte in precedenza dalla CIA alla conclusione che circa 93 chilogrammi di uranio altamente arricchito e utilizzato per la costruzione di bombe atomiche, di cui non si era più trovata traccia in un impianto nucleare della Pennsylvania, sarebbero stati inviati in Israele una decina di anni fa.

BRUXELLES — I nove paesi della CEE hanno manifestato presso le autorità israeliane il loro « disappunto » per tre nuovi insediamenti in Cisgiordania. Il ministro degli Esteri belga, che attualmente presiede il consiglio dei ministri della comunità, ha annunciato che l'ambasciatore belga in Israele ha espresso al direttore generale del ministero degli Esteri israeliano « le preoccupazioni » dei governi dei nove paesi della CEE sulla decisione di autorizzare i tre nuovi insediamenti e ha ribadito la posizione tradizionale della CEE sui territori arabi occupati già esposta più volte all'ONU.

PARIGI — I commenti francesi all'infornatura di De Guiringaud sono di tono diseguale, ma tutti concordano (sembra passato un secolo dai commenti frontalisti dopo l'intervento franco-marocchino in Zaire) nel giudicare senza prospettive la politica francese in Africa. Il Figaro, riprendendo argomentazioni della destra estrema (sembra di leggere la Lettre d'Afrique, un foglio confidenziale dietro cui stanno le centrali della provocazione) afferma che la difficoltà per De Guiringaud non si sono moltiplicate tanto a Maputo, quanto in paesi come lo Zambia dove c'erano « gruppi di pressione anglosassoni e diplomazia sovietica si sono meravigliosamente completati nel riservargli un'accoglienza glaciale ».

Prese di posizione analoghe erano state già espresse da Washington e dal segretario generale dell'ONU Waldheim.

I turchi alterano i nomi delle località nel mare di Cipro

ATENE — Il delegato turco alla terza conferenza delle Nazioni Unite sulle standardizzazioni dei nomi geografici ha risposto alle obiezioni espresse, giovedì, dalla Grecia, secondo cui la città e i villaggi del settore nord di Cipro (occupato da tre anni a questa parte dalle truppe di Ankara) stanno perdendo i nomi originali, ma mano sostituiti da denominazioni turche.

La conferenza si è aperta a Atene mercoledì con la partecipazione di 150 delegati da 50 paesi, e di sette organizzazioni scientifiche. Essa intende standardizzare i nomi geografici, fornire nomi nuovi universali a entità extraterrestri, eliminare gli « esonimi » (nomi usati dagli stranieri non dalla popolazione specifica della località interessata), e stabilire la grafia in caratteri latini di nomi originariamente scritti in lingue che si avvalgono di alfabeti diversi dal latino.

L'agenzia turco-cipriota di notizie, « Tak », annuncia intanto che il primo settembre sarà aperto al pubblico l'Albergo « Konstantia » di Varocha (Marash), il quartiere moderno del porto di Famagosta. Hakki Atun, ministro dello sviluppo del cosiddetto « Stato federale turco di Cipro » ha indicato che sono in atto lavori per l'apertura dell'« insieme di Varocha, controllata da tre anni dall'esercito turco che non permette ancora oggi ad alcun estraneo di entrarvi. Il giornale di Istanbul « Gunaydin » ha pubblicato ieri una foto che mostra la spiaggia di Varocha già invasa dai bagnanti.

La CEE condanna la politica di insediamenti di Begin

La CIA lo sapeva da dieci anni

I turchi alterano i nomi delle località nel mare di Cipro

Le indagini sulla fuga

Le indagini sulla fuga

prima, e poi andare direttamente all'aeroporto. Tuttavia — ha proseguito l'impiegata — è molto più sicuro, nel caso di un espatrio clandestino, affidarsi ad un privato. Gli abusivi che fanno questo servizio sono infatti tantissimi: praticamente quasi tutti coloro che posseggono un aereo solitamente fanno i tassisti dell'aria. E quando si sale su un loro apparecchio non occorre neppure declinare le generalità ai funzionari dell'aeroporto.

Trentino Alto Adige: è stato infatti accertato che poco dopo le nove di Ferragosto due automobili, un'Audi targata Tirolo (Innsbruck - Austria) e una « 132 » blu targata Roma, sono entrate nell'aeroporto di Bolzano. A bordo c'erano complessivamente cinque persone, tra le quali una donna dalla apparente età di 50 anni, che a quanto esposti nella villa di un industriale tedesco. I cinque sono stati appresi erano state partite con un bimotore verso Monaco di Baviera. L'aereo era guidato da Walther Simmerer, un pilota tedesco noto a Bolzano per i suoi frequenti viaggi in Alto Adige.

Polizia e carabinieri stanno quindi compiendo da diversi giorni accertamenti presso numerosi aeroporti italiani. Una « pista », in particolare viene seguita nel

« Per avere a disposizione un aereo per un viaggio Roma-Monaco — dice un impiegata della « Agena » — non occorre alcuna formalità: basta prenotarsi telefonando ventiquattro ore

Silenzio sui giornali tedeschi



BOLZANO — L'identikit dei due uomini che viaggiavano sulla 132 rossa noleggiata da Annelise Kappler

Secondo alcuni giuristi

Possibile la « restituzione » invece dell'« estradizione »

BONN — L'« iter » per l'estradizione di Herbert Kappler è ufficialmente iniziato con la trasmissione della richiesta italiana, per via gerarchica, fino alla corte d'appello competente per Soltau. I giornali tedeschi citano alcuni esperti secondo i quali l'Italia avrebbe dovuto chiedere non l'estradizione, ma la « restituzione » del criminale nazista. Mentre l'« iter » estradizione è espressamente vietato, la restituzione di un RFT così non sarebbe per la « restituzione ».

Intanto a Soltau un centinaio di giovani hanno manifestato di fronte alla casa di Annelise Kappler, con cartelli e scritte contro il boia delle Fosse Ardeatine. Con questo gesto i giovani volevano dissociarsi da quanti continuano a mandare fiori e telegrammi di congratulazioni ai coniugi Kappler.

Si è registrata anche una reazione governativa alla lettera di Braschi, nella quale si chiedeva maggiore sorveglianza nei confronti dei gruppi nazisti. Il portavoce del governo Gruenwald ha affermato che nell'RFT i gruppi neofascisti sarebbero « pienamente sotto controllo », contrariamente a quanto ritiene Willy Brandt.

PARIGI — André Bord, segretario di stato francese agli ex combattenti ha sottolineato il pericolo attuale di una nuova insorgenza di

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Nella Germania federale il caso Kappler è stato chiuso. Come per tacito accordo i notiziari televisivi e quasi tutti i grandi giornali evitano oggi di parlare ancora della fuga del criminale nazista, delle proteste che si sono levate in tutta l'Europa e delle complicazioni politiche che possono derivare dal fatto che Kappler si trovi nella RFT come libero cittadino. Al più i giornali si limitano a riportare brevi notizie dalla capitale italiana.

A Soltau intanto il cittadino della Bassa Sassonia dove il boia delle fosse Ardeatine intenderebbe stabilirsi, la casa di Annelise Kappler continua ad essere chiusa e nessuna risposta viene data alle chiamate telefoniche e i telegrammi. I grandi magazzini di fiori, i doni destinati ai coniugi Kappler provenienti da ogni parte della Germania federale si ammassano in un ufficio postale. Il rifugio di Kappler continua ad essere tenuto gelosamente segreto. Senza risultato sono state le ricerche effettuate da alcuni giornalisti presso parenti della moglie di Kappler ed è ormai chiaro che Kappler è nascosto in casa di amici fidatissimi o addirittura in un rifugio predisposto dagli stessi servizi di sicurezza della Germania federale.

L'ipotesi formulata fin dall'inizio che Kappler e la moglie fossero arrivati in aereo all'aeroporto di Amburgo sembra essere stata confermata non oggi da alcune indiscrezioni provenienti dal personale della Lufthansa. La coppia sarebbe giunta nella città anseatica nella mattinata del giorno 16 con un volo proveniente da Monaco di Baviera. Essi avrebbero raggiunto il loro rifugio a bordo di una Mercedes berlina.

I mezzi dei quali Kappler può disporre, come si vede, sono notevoli. Da più di vent'anni infatti le cosiddette organizzazioni di soccorso della associazione degli ex appartenenti alle SS, la H.A.G., tengono vivo il caso Kappler e lo pongono all'ordine del giorno in ogni raduno. Milioni di marchi sono stati raccolti in questi anni a favore dei camerati che sono stati o si trovano in prigione e per la loro liberazione.

Il Morgen Post, giornale della sera di Amburgo, afferma che Kappler è in possesso di un passaporto con i nomi di un ex combattente della polizia Annelise Kappler è stata aiutata da almeno dodici persone, visto che solamente per il problema del passaggio della frontiera italiana sono state lasciate tre diverse tracce.

Arturo Barioli

Dibattito sulla bomba N

segue il risultato di moltiplicare le energie dell'« avversario » è anche vero che di fronte a una strategia siffatta non contano solo i tradizionali argomenti e umanitari, a cui si aggiungono oggi quelli « teorici ».

Più forte di tutte dovrebbe contare la voce della ragione: cercando o ricorrendo al colpevole realista, non si senza nemmeno consultarsi atterrito su di essi la rappresentanza, si pone a repentinamente una buona fetta — e quale fetta? — dell'umanità, si tende a recidere — consapevolmente o inconsapevolmente — un'importante radice e componente della vita nuova. Il dibattito si fa così più arduo, più complesso e articolato. Per questo la ricerca e la discussione in Italia, possono acquisire un peso internazionale e un ruolo importante. Ed è qui, nei paesi dell'Europa occidentale, che il contributo non solo degli intellettuali, ma l'interessato creativo delle masse può farsi sentire più alto, più forte, più chiaro. Ben venga, per cominciare, l'inchiesta sulla pace » che Zavattini ripropone.

Se c'è poi un « ritardo » nella politica di difesa e nella stessa conoscenza dei grandi problemi strategici, esso va colmato: ma dicendo « no » alla bomba nucleare; di qui e soltanto di qui può riprendere il dibattito. L'inchiesta della pace è il blocco della corsa al riarmo, che oggi sta dilagando: per il rilancio della distensione, i cui saloni vanno recuperati e portati avanti.

Partito « di governo e di lotta » vuol dire, a mio avviso, elaborazione nuova di una proposta complessiva e articolata in cui esistono già i primi elementi. La rinnovata e ravvicinata minaccia nucleare come l'impegno di lotta per la pace ci fanno di nuovo sentire più attenti ai pericoli della distensione. E' difficile che si dimentichino e gli argomenti che vanno prendendosi, e di governo possono sottrarsi. E' doveroso che agli obiettivi che si vengono disegnando si dia il più grande e attento contributo di ricerca e di azione.

Bocciata dagli africani la politica di Giscard

Clamoroso fiasco del viaggio in Africa di De Guiringaud

Le intemperanze del ministro francese a Dar Es Salaam Il « Figaro », nervoso, parla di complotto anglo-sovietico

DAR ES SALAAM — Iniziato male, il viaggio in Africa orientale del ministro degli Esteri francese De Guiringaud, è finito peggio. Evidentemente non abituato all'indipendenza di giudizio dei dirigenti di questa parte dell'Africa (Zambia, Tanzania, Mozambico) il ministro francese si è fatto saltare i nervi ed ha interrotto il suo viaggio con un brusco ritorno in patria, non senza aver prima offerto ai numerosi giornalisti presenti un saggio delle sue intemperanze.

Il giorno l'altro ieri all'aeroporto di Dar Es Salaam per l'ultima tappa del suo viaggio, De Guiringaud si è trovato di fronte ad una protesta di circa duecento giovani che, ad un'estremità dell'aeroporto, inabberavano striscioni e scandivano slogan contro la vendita di armi francesi ai razzisti sudafricani.

De Guiringaud ha subito alzato la voce e preteso dal suo collega tanzaniano Ben Mkandawire ad accoglierlo, che la manifestazione fosse subito sciolta: « Se non riuscite a far smettere tutto questo interrompo subito la mia visita ». Il ministro tanzaniano ha cercato di calmarlo, ma si è sentito accusare: « Questa è vostra responsabilità ». Dopo dieci minuti De Guiringaud si è fatto più ragionevole ed è salito a bordo di una macchina ufficiale che lo ha condotto, alla residenza ufficiale.

Dopo l'arrivo in albergo il ministro francese non si è più mosso dalla sua stanza. In sua vece si è recato al ministero degli Esteri il suo portavoce che ha chiesto al governo tanzaniano di chiedere ufficialmente scusa. Dopo il rifiuto tanzaniano il rappresentante francese ha presentato una nuova richiesta ottenendo un nuovo rifiuto. Il portavoce francese ha quindi letto ai giornalisti una communique ufficiale. « In seguito alle inammissibili manifestazioni avvenute all'aeroporto di Dar Es Salaam all'arrivo del signor De Guiringaud, manifestazioni che le autorità tanzaniane non hanno voluto sconsigliare, il ministro degli Esteri ha deciso di annullare la sua visita in Tanzania ». De Guiringaud è ripartito per Parigi ieri mattina. Sempre ieri il giornale ufficiale del governo di Dar Es Salaam, Daily News, ha commentato i fatti in tono polemico affermando che la Tanzania non rimpiange niente. La Francia, dice, si attende ancora di essere considerata dagli africani « come la terra madre » o di ricevere il rispetto accordato ai fratelli maggiori.

« Monsieur le ministre deve essere stamati di cattivo umore per l'ingratitudine di questi africani » aggiunge, concludendo poi che De Guiringaud dovrebbe essere abituato alle proteste che sono frequenti a Parigi. « Forse che la dignità di De Guiringaud è al di sopra della dignità dei popoli del Sudafrica che sono umiliati, sfruttati e assassinati da un regime armato con armi francesi? ».

« Prima di Dar Es Salaam De Guiringaud era stato a Lusaka e Maputo. Nella capitale zambiana gli era stato fatto presente con « cortesia », come rileva Le Monde, che la Francia conduce una politica africana ambigua e che parla in un modo mentre agisce in altro. A Maputo poi, il ministro francese aveva dovuto ascoltare le chiare e inequivocabili parole del presidente della comunità mozambicana Machel: « L'Occidente compie la Francia — gli aveva detto — sfortunatamente sosteneva che il Mozambico era una provincia portoghese e che si trattava di un problema interno del Portogallo. Oggi la posizione dell'Occidente, compresa quella della Francia, non è netta né sul problema dello Zimbabwe, né della Namibia né della guerra di sterminio in Sudafrica: che ci ricorda il tempo del nazismo. L'Occidente è dalla parte del crimine ».

Unidad Popular denuncia i trucchi di Pinochet

ROMA — In relazione alla decisione della giunta fascista di Santiago di sostituire la famigerata DINA (la polizia segreta) con un nuovo organismo che si chiama Centro Nazionale per le Informazioni, ma che sotto la diversa etichetta mantiene inalterata la sostanza (come abbiamo documentato ieri in questa pagina) è stata resa nota una dichiarazione della direzione all'estero di Unidad Popular, la coalizione di forze democratiche già diretta dal presidente Allende.

La dichiarazione rileva che il cambiamento di nome della DINA avviene « in circostanze » che negano ogni chiarificazione sulla vita e la libertà degli oltre 2.600 prigionieri politici scomparsi. Si

multaneamente Pinochet ha diramato un altro decreto che autorizza la detenzione di qualunque cileno senza previo giudizio e ad assoluto arbitrio del potere.

« La lotta del nostro popolo in Cile e la pressione internazionale, insieme al profondo malessere che i criminali della DINA determinano anche in seno alle Forze armate, hanno costretto Pinochet a mettere in atto questa manovra. I fascisti tentano di ingannare l'opinione pubblica, mantenendo la sostanza repressiva della DINA e le prerogative della tirannia, vale a dire la detenzione illegale, la tortura sistematica, la scomparsa delle persone ed ogni altro tipo di violazione dei diritti umani e delle garanzie individuali ».

Dopo a questo stato di cose, Unidad Popular intende « smascherare questo nuovo espediente del fascismo e della guerra civile ». « La lotta del nostro popolo in Cile e la pressione internazionale, insieme al profondo malessere che i criminali della DINA determinano anche in seno alle Forze armate, hanno costretto Pinochet a mettere in atto questa manovra. I fascisti tentano di ingannare l'opinione pubblica, mantenendo la sostanza repressiva della DINA e le prerogative della tirannia, vale a dire la detenzione illegale, la tortura sistematica, la scomparsa delle persone ed ogni altro tipo di violazione dei diritti umani e delle garanzie individuali ».

detenuti politici ancora rinchiusi nelle carceri del Cile: « 4) la richiesta alla 32esima assemblea generale delle Nazioni Unite, che comincia in settembre, di adottare misure che gli apparati repressivi del regime continuano a commettere i loro crimini ».

« Come il Cile Democratico ha colto l'occasione del cosiddetto « scioglimento » della DINA per rivolgere un appello alla opinione pubblica italiana ed internazionale. Il documento di « Cile Democratico » sottolinea che « il solo fatto che il dittatore abbia dovuto cambiare il nome della DINA costituisce una nuova clamorosa vittoria della solidarietà internazionale e della eroica e sempre crescente lotta del popolo cileno per la sua libertà ».

Dopo avere denunciato il nuovo Centro Nazionale per le Informazioni per le Nazioni Unite, che comincia in settembre, di adottare misure che gli apparati repressivi del regime continuano a commettere i loro crimini ».

« Come il Cile Democratico ha colto l'occasione del cosiddetto « scioglimento » della DINA per rivolgere un appello alla opinione pubblica italiana ed internazionale. Il documento di « Cile Democratico » sottolinea che « il solo fatto che il dittatore abbia dovuto cambiare il nome della DINA costituisce una nuova clamorosa vittoria della solidarietà internazionale e della eroica e sempre crescente lotta del popolo cileno per la sua libertà ».